



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. *Bridges for Media Freedom*), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (*Bridges for Media Freedom*), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: [0000-0001-5245-4125](#)), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: [0000-0002-1425-0540](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#)), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (*Innovation Value Institute della Maynooth University*, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: [0000-0003-4927-2632](#)), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Giovanni Magri (*già* Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: [0000-0003-3699-1195](#)), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), Matteo Mordacchini (CNR. ORCID ID: [0000-0002-1406-828X](#)), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: [0000-0002-6949-549X](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (*già* Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: [0000-0002-2517-2701](#)), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: [0000-0003-2628-5713](#)), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), [Luigi Russo](#) (Università Europea di Roma. ORCID ID: [0000-0001-5871-7619](#)), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Salvatore Spina (*già* Università degli Studi di Messina. ORCID ID: [0009-0006-4318-9220](#). Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: [0000-0002-1117-1062](#)), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), José Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: [0000-0002-6241-8141](#)), [Simone Zacchini](#) (Università di Siena. ORCID ID: [0000-0002-8817-7075](#)), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka), Davide Zizza (*Italian Oscar Wilde Society*).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (Independent Researcher; *last academic affiliation: University of Catania*; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: [0000-0001-6550-8233](#)), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Roberta Graci (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: [0009-0006-2234-464X](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: [0009-0007-2102-625X](#)), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: [0000-0002-5448-4544](#); collaborazione iniziata immediatamente dopo il primo numero della rivista), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi. Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: Stefania Lombardi.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quella di Lucrezia Lombardo che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni. Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.

Numero dedicato al professor Yaqob Beyene



N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
VG.07	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.07	Leggi l'opera	6
VG.08	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.08	Leggi l'opera	8
VG.09	Sara Torracco	Disegno di Sara Torracco	10.66565/voci.2026.7.VG.09	Leggi l'opera	10
OPERE GRAFICHE					

PRIMA PARTE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
Editoriale 1	Stefania Lombardi	<i>Il lavoro come forma del rispetto. In memoria del professor Yaqob Beyene</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.24	Leggi l'editoriale	12
Editoriale 2	Beppe Carrella	<i>Da ingegnere a giardiniere. Quando la vita comincia a calcolare</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.25	Leggi l'editoriale	16
Editoriale 3	Cristina Pipoli	<i>L'educatore come pioniere? tra teoria pedagogica e nuove frontiere del lavoro</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.26	Leggi l'editoriale	20
Editoriale 4	Danilo Campanella	<i>Esauriti dal lavoro: la Sindrome da Burnout ed altre storie</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.27	Leggi l'editoriale	22
Editoriale 5	Stefania Lombardi	<i>Tra il lavoro e il senso. Una rivista che cresce raccontandosi</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.28	Leggi l'editoriale	25
IP.26	Giulia Battistoni	<i>Attraversare i confini per filosofare. Per un nuovo paradigma della pratica filosofica contemporanea</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.26	Leggi l'Invited Paper	30
IP.27	Riccardo Roni	<i>La dimensione antropologica del carnevale: alcune considerazioni storico-filosofiche sulla sua "lunga durata"</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.27	Leggi l'Invited Paper	39
IP.28	Arianna Fermani	<i>Philosophy as the art of living well: Aristotle and the Skepticism</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.28	Leggi l'Invited Paper	50

SECONDA PARTE

IP.29	Lucrezia Lombardo	<i>Lo sfruttamento del lavoro nell'era della gig economy</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.29	Leggi l'Invited Paper	58
IP.30	Filippo [Jedifil] Rossi	<i>Il lavoro nel Fantastico e nella Fantascienza</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.30	Leggi l'Invited Paper	67
IP.31	Manuela Sanna	<i>Vico e la crisi della modernità</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.31	Leggi l'Invited Paper	86
IP.32	Dario De Leonardis	<i>Intelligenza Artificiale e lavoro. Impatti macroeconomici, organizzativi, psicologici e di governance</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.32	Leggi l'Invited Paper	95

TERZA PARTE

IP.33	Roberto Natalini; Andrea Plazzi	<i>Epistemologia del Segno in Comics&Science</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.33	Leggi l'Invited Paper	117
-------	---------------------------------	--	----------------------------	---------------------------------------	-----

QUARTA PARTE

PR.22	Salvatore Di Fusco	<i>Mario Alighiero Manacorda e la pedagogia di Gramsci: una lettura nel suo contesto storico (1966-1972)</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.22	Leggi l'articolo	130
PR.23	Corinna Zaffarana	<i>Against the Productive Self: Greek Scholé as a Critical Lens on Work and Identity in Contemporary Society</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.23	Leggi l'articolo	136
PR.24	Samuele Peirasso	<i>Quale normalità? Note intorno a lavoro, sofferenza e soggettività</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.24	Leggi l'articolo	148



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
RE.25	Davide Orlandi	<i>La Consegna</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.25	Leggi la recensione	157
RE.26	Davide Orlandi	<i>Quando abbiamo smesso di capire il mondo</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.26	Leggi la recensione	160
RE.27	Stefania Lombardi	<i>Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.27	Leggi la recensione	163
RE.28	Stefania Lombardi	<i>La conoscenza senza patria? Epistemologia, universalità e pluralità nel sapere umano</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.28	Leggi la recensione	169
RE.29	Stefania Lombardi	<i>Quando il lavoro resiste al controllo. Raffaello Torracco e il passaggio dal fare all'essere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.29	Leggi la recensione	175
RE.30	Stefania Lombardi	<i>Abitare il margine dell'evidenza. Mario Guarna e la filosofia del non-escludere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.30	Leggi la recensione	182
RE.31	Ilaria Belvedere	<i>RITROVA TE STESSO CON PLATONE. Filosofie per essere felici</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.31	Leggi la recensione	188



La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023.

In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano.

Per le citazioni, invece, valgono i soliti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo.

Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse, caporali, a meno che non ci sia un dialogo.

In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

“Paolino, Paperino. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940” è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola.

[Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- “Paolino, Paperino. 1940. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.
- “Paolino, Paperino (1940). *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.]

Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina.

Ad esempio: “Paolino, 401” è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente.

Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Editoriale 2 Call 7 Da ingegnere a giardiniere *Quando la vita comincia a calcolare*



Diritti in capo agli autori

Beppe Carrella, già Luiss Guido Carli & Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

E-mail: carbeppe@gmail.com

doi: [10.66565/voci.2026.7.ED.25](https://doi.org/10.66565/voci.2026.7.ED.25)

(<https://levocidisophia.it/2026/08/05/editoriale-2-call-7/>)

(<https://www.doi.org/10.66565/voci.2026.7.ED.25>)

First online: August 5, 2026

Nel 1994 scrissi un libro sulle reti neurali. Si chiamava *Officina Neurale*. Parlava di mattoncini – transputer, algoritmi genetici, sistemi esperti – e di come assemblarli nel modo giusto per ottenere qualcosa di intelligente. Ero convinto che il problema fosse capire come costruire sistemi intelligenti.

Trent'anni dopo, sospetto che la domanda fosse sbagliata. Non è una crisi esistenziale. È peggio: è una scoperta.

L'ape che non ho capito

Nel libro del 1994 usavo un'immagine per spiegare perché i sistemi biologici erano più interessanti di quelli artificiali. L'immagine era un'ape. Un'ape può vedere, sentire, volare, camminare e restare in equilibrio. Può volare per lunghe distanze e prevedere i cambiamenti nella localizzazione del nettare. Può comunicare la posizione del nettare alle altre lavoratrici nell'alveare. Riconosce gli intrusi e li attacca. Rimuove l'immondizia dall'alveare. Quando l'alveare diviene sovraffollato, una parte della popolazione ricerca una nuova casa. E lo fa completamente in autonomia, senza aspettare ordini superiori.

Scrivevo che nessun programmatore di intelligenza artificiale riusciva ad emulare questo comportamento. Era vero nel 1994. È ancora vero nel 2026.

Quello che non avevo capito allora è perché. Non nel senso tecnico. Nel senso più profondo: perché la vita riesce a fare cose che la tecnologia più avanzata della storia umana non riesce ancora a replicare? La risposta, sospetto, non sta nell'intelligenza dell'ape. Sta nel fatto che l'ape non è stata progettata. È stata coltivata.

Trecento milioni di anni di ottimizzazione evolutiva. Contro i miei quarant'anni di informatica. Capisco perché sono in svantaggio.

Il salto che nessuno ha ancora visto

Mentre il dibattito pubblico sull'intelligenza artificiale era occupato a chiedersi se ChatGPT scrivesse meglio di uno studente universitario – spoiler: a volte sì, a volte no, dipende dallo studente – qualcosa



di molto più importante stava accadendo in silenzio. Nel 2022, un gruppo di ricerca australiano ha pubblicato i risultati di un esperimento su Nature Electronics. Aveva preso neuroni umani e di topo, li aveva coltivati su un chip di silicio, e li aveva lasciati imparare a giocare a Pong. Non li aveva programmati per farlo. Li aveva esposti a stimoli e ricompense, come si fa con un bambino che impara.

I neuroni avevano imparato. Non perfettamente. Non velocemente. Ma avevano imparato, in un modo che nessun algoritmo classico avrebbe replicato con le stesse risorse energetiche.

Questo si chiama biocomputing. E non è una curiosità di laboratorio. È la prossima frontiera dell'informatica. *La prossima frontiera non ha transistor. Ha mitocondri.*

Tomorrow Never Knows

Nel 1966, John Lennon scrisse una canzone basata sul Libro tibetano dei morti. Si chiamava Tomorrow Never Knows. Diceva, tra le altre cose:

Turn off your mind, relax and float downstream / It is not dying, it is not dying.

Spegni la mente. Rilassati. Lasciati trasportare dalla corrente.

Non era un invito alla passività. Era un invito a smettere di controllare. A fidarsi del processo invece che del progetto. Nel 1966 sembrava filosofia orientale filtrata attraverso l'LSD e un nastro registrato al contrario. Nel 2026 sembra la descrizione più precisa del metodo del biocomputing che io abbia mai letto.

I ricercatori che coltivano organoidi non progettano cosa faranno i neuroni. Creano le condizioni – temperatura, nutrimento, stimoli – e osservano cosa emerge. Spongono la mente da ingegneri. Si lasciano trasportare dalla corrente biologica. *Turn off your mind.* Lennon lo sapeva cinquant'anni prima di tutti noi. Come al solito.

Tre convinzioni che stanno crollando

Per capire cosa sta succedendo, bisogna essere disposti a mettere in discussione tre cose che davamo per scontate.

La prima: che il calcolo appartenga alle macchine. Leonard Adleman, un informatico dell'Università della California, lo aveva già smentito nel 1994 – lo stesso anno dell'Officina Neurale, curiosa coincidenza – quando risolse un problema matematico usando molecole di DNA in una provetta. Non un computer. Non un chip. Una provetta con del DNA dentro. Un grammo di DNA può contenere circa 215 petabyte di informazioni. Centomila volte più del disco rigido del vostro computer. E non scalda. E non consuma quasi nulla. E – particolare non trascurabile – non ha mai bisogno di aggiornamenti di sistema al momento peggiore.

La seconda: che apprendere richieda una progettazione esplicita. Gli organoidi – mini-cervelli coltivati in laboratorio da cellule staminali umane – si organizzano spontaneamente in strutture che nessun ingegnere avrebbe progettato. Imparano secondo regole che emergono dall'interazione, non dalla programmazione. Il risultato sorprende i loro stessi creatori. Non è un bug. È la caratteristica più interessante.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

La terza: che la vita e il calcolo siano domini separati. CRISPR ha reso possibile riscrivere il codice genetico con una precisione che dieci anni fa sembrava fantascienza. Le cellule stanno diventando fabbriche programmabili. I circuiti genetici – sequenze di DNA che si attivano o si disattivano in risposta a segnali molecolari – sono già realtà nei laboratori di MIT, ETH Zurich e Shenzhen.

Tre tecnologie. Tre convinzioni demolite. Una sola direzione: verso un territorio dove le categorie che abbiamo usato per cent'anni non bastano più.

Da capo cantiere a giardiniere

C'è una metafora che uso sempre più spesso nelle mie conferenze, e che è diventata il cuore del libro che sto scrivendo.

Per trent'anni, l'ingegnere informatico era un capo cantiere. Progettava ogni mattoncino. Definiva ogni connessione. Controllava ogni output. Il sistema faceva quello che gli dicevano. Era uno strumento. Un mattoncino inerte con un manuale d'uso.

Il biocomputing richiede qualcosa di diverso. Non si progetta più il sistema. Si creano le condizioni perché il sistema si sviluppi. Non si controlla ogni mattoncino. Si osserva cosa cresce.

Il capo cantiere diventa giardiniere.

Coltivi le condizioni. Osservi cosa cresce. Intervieni quando serve. Ma non puoi sapere in anticipo che forma avrà il risultato. Non è nella natura di sistemi che hanno dinamiche proprie. Questo cambio di ruolo non è solo tecnico. È una differenza di umiltà. Il costruttore sa già cosa vuole ottenere. Il coltivatore crea le condizioni e poi osserva. Il costruttore controlla. Il coltivatore accompagna.

Un'organizzazione che capisce questo smette di chiedere “quanto è intelligente la nostra AI?” e comincia a chiedersi qualcosa di più interessante: quale intelligenza stiamo coltivando? E quale, senza accorgercene, stiamo lasciando atrofizzare?

La domanda che non avevo fatto

Rileggendo l'*Officina Neurale* del 1994, mi accorgo di aver intuito alcune cose – e di averne mancate altre, molto più importanti. Stavo già parlando di plasticità neurale, di informazione distribuita, di emergenza del comportamento complesso. Ma stavo ancora cercando di controllare quello che avevo capito non si controlla.

Stavo descrivendo il giardino con il linguaggio del cantiere.

La domanda vera non era: come costruiamo sistemi intelligenti? La domanda vera era: come fa la vita?

Il libro che sto scrivendo – *Officina Neurale 2.0*, in uscita a dicembre – è il tentativo di rispondere. O meglio: il tentativo di capire perché non riusciamo ancora a rispondere, e cosa ci dice questa incapacità su noi stessi. Tre parole per orientarsi nel territorio: apofenia, eterotopia, atychifobia. Non le spiego qui – non si spiega quello che si deve incontrare.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

E una domanda finale, scritta da un ricercatore nel suo quaderno di laboratorio, davanti a una piastra di coltura con qualcosa che cresce dentro:

Chi sta studiando chi?

L'ape lo sa da trecento milioni di anni. Noi stiamo ancora cercando di capire come fa.



Immagine creata da chatgpt



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

